

uniforme la celebrazione del divino ufficio nel quale i missionarii spediti in vari paesi avevano introdotto usi differenti. Ebbe per segretario Sassone il Gramatico, autore di una storia elegantissima dei Danesi. Il 6 aprile susseguente la Danimarca fece un'altra perdita nella persona dell'abate Guglielmo, il quale trent'anni prima era stato levato dalla badia di Santa Genoveffa di Parigi per istabilire in quel regno la vita dei canonici regolari. Canuto stesso morì il 12 novembre dell'anno seguente, quarantesimo dell'età sua, dopo un regno di ventun'anni che non era stato che una serie di vittorie e di conquisti. Egli meritò il soprannome di Pio pel suo attaccamento alla religione e la sua esattezza nell'adempiere i doveri. Gli è del pari dovuto l'altro titolo di Grande se si riguarda alle cose da lui operate in Danimarca. Di fatti il regno prese sotto Canuto un nuovo aspetto, e que' Danesi che dapprima vivevano e vestivano da marinai, cominciarono a civilizzarsi, a coltivar le lettere e prender gli usi e i costumi delle più colte nazioni. Canuto non lasciò figli da Richense sua sposa figlia di Enrico il Leone duca di Brunswick la quale morì nel 1221.

WALDEMAR II detto il VITTORIOSO.

L'anno 1202 WALDEMAR chiamato talvolta III, giusta l'osservazione di Mallet, fu riconosciuto re di Danimarca dopo la morte di Canuto suo fratello ed incoronato il giorno di Natale a Lunden nella Scania. Tosto dopo la sua incoronazione si recò a Lubecca e si fece riconoscere in qualità di re dei Vandali o Slavi e di signore della Nordalbingia, titolo cui i re di Danimarca e di Svezia conservarono sino al presente. Nel 1203 lasciò libero Adolfo III duca d'Holstein dopo averlo costretto a rinunciare a quella contea e ad offrirgli ostaggi. L'anno stesso pose sul trono di Norvegia Erling concorrente di Guthorm e rese quel paese tributario alla sua corona. L'anno 1205 lasciò in libertà Waldemar vescovo di Sleswick a condizione uscisse dal regno e si allontanasse da qualunque luogo potesse a lui dar ombra. Il prelato si ritirò a Bologna. Ma l'anno seguente vedendo vacante l'arcivescovato di Brema, si ma-